



## Progetto DISCUSS

“Dialogo SoCiale in UE per lo Sviluppo Sostenibile” - *Formare competenze per negoziare lo sviluppo sostenibile*



### ABSTRACT

<b>AVVISO</b>	<b>PON SPAO: Avviso Pubblico per l'individuazione di soggetti attuatori per la realizzazione di interventi di formazione specialistica destinati ai delegati/operatori delle parti sociali in materia di dialogo sociale</b>
<b>ATS</b>	Fondazione G. Di Vittorio – capofila - CGIL IAL Nazionale S.r.l Impresa Sociale - CISL ENFAP Emilia Romagna - UIL
<b>OO.SS. PROMOTRICI</b>	CGIL, CISL E UIL
<b>BREVE CENNO SUL CONTESTO</b>	<p>Il quadro di attuazione dell'Agenda 2030 in Italia è illustrato nel Rapporto ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile alla quale aderiscono anche <b>CGIL, CISL e UIL</b>) del 2017 “<i>L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile</i>”. Dal rapporto, a conferma dei risultati del BES 2017, emerge che, nonostante i progressi compiuti in alcuni campi nel corso degli ultimi anni, <b>l'Italia non è in una condizione di sviluppo sostenibile come definita dall'Agenda 2030</b>. L'Italia si colloca al trentesimo posto della graduatoria, confermando che per nessun Goal la condizione appare in linea con gli Obiettivi. Sulla base degli indicatori compositi sviluppati dall'ASviS per i singoli Goal in una prospettiva temporale, emerge che nel corso degli ultimi anni si registra un miglioramento per nove Obiettivi, un sensibile peggioramento per quattro, mentre la situazione resta statica per i restanti quattro. Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La situazione migliora sensibilmente per gli Obiettivi 2 (Sconfiggere la fame), 3 (Salute e benessere), 4 (Istruzione di qualità), 5 (Parità di genere), 9 (Innovazione e infrastrutture), 12 (Consumo e produzione responsabili), 13 (Lotta contro il cambiamento climatico), 14 (Flora e fauna acquatica), 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide);</li> <li>• La situazione è statica per gli Obiettivi 7 (Energia pulita e accessibile), 8 (Buona occupazione e crescita economica), 11 (Città e comunità sostenibili) e 17 (Partnership per gli Obiettivi).</li> <li>• La situazione peggiora sensibilmente per gli Obiettivi 1 (Sconfiggere la povertà), 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), 10 (Ridurre le disuguaglianze), 15 (Flora e fauna terrestre).</li> </ul> <p>Nel maggio del 2017, a conclusione della Mid-Term Conference, la <b>Confederazione Europea dei Sindacati (CES-ETUC)</b>, con la “Dichiarazione di Roma”, adottata a sessant'anni dalla stipula del Trattato istitutivo della C.E.E., <b>ha rimarcato, come imprescindibile necessità, quella di rilanciare un'azione sociale a livello europeo. Fra i vari aspetti sottolineati nella dichiarazione, quello di “rilanciare il dialogo sociale a tutti i livelli”, anche attraverso azioni e pratiche specifiche che promuovano e rilancino il dialogo tra le parti sociali.</b></p> <p>Tali pratiche, infatti, avviate dall'Unione Europea a cavallo fra la fine degli anni ottanta e gli anni novanta (con alcuni importanti risultati anche in termini di contrattazione collettiva sovranazionale), e che oggi trovano la loro base giuridica negli artt. 151-155 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), hanno subito un forte ridimensionamento, anche a causa di una governance Europea fortemente condizionata, proprio negli anni della crisi e negli anni in cui, parallelamente, si verificava una progressiva diminuzione delle tutele sociali, dalle istanze tecnocratiche legate agli obiettivi di equilibrio finanziario.</p> <p><b>Occorre evidenziare che, nell'agenda di “Europa 2020”, il riferimento al ruolo del dialogo sociale è stato ‘recuperato’ solo a seguito di una decisa e netta presa di posizione, su questo argomento, operata dalle parti sociali.</b> D'altra parte, anche la clausola sociale orizzontale introdotta nel testo del TFUE (art. 9) dal Trattato di Lisbona, clausola che dichiara che l'Unione, nelle sue politiche e nelle sue azioni, deve tenere conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione e deve garantire: 1) un'adeguata protezione sociale; 2) la lotta contro l'esclusione sociale; 3) un elevato livello di istruzione e</p>

	<p>formazione; 4) una maggiore tutela della salute; sembra non aver prodotto gli effetti sperati, tanto che oggi il proposito di ottenere un bilanciamento tra le libertà economiche e i diritti sociali appare sempre più disatteso e complesso.</p> <p><b>Di fronte a una crisi che, piuttosto che “ciclica”, deve essere considerata “sistemica”, è necessario tornare a focalizzare l’attenzione, per salvaguardarli, proprio su quei diritti sociali</b> che, conquistati a seguito di lunghe traversie nel secolo scorso, vediamo con preoccupazione sfilacciarsi progressivamente.</p> <p>Appare dunque opportuno rilanciare le prospettive del dialogo sociale e sostenere i programmi d’azione formulati negli ultimi anni dall’attore sindacale sovranazionale nel tentativo di <b>riaccendere l’attenzione intorno alle esigenze di rilancio e tutela di tali diritti, pur nella consapevolezza della complessità dell’attuale contesto politico europeo; una complessità che si manifesta anche nelle spinte centrifughe emerse in diversi Paesi dell’UE, come quella culminata nella scelta pro-exit del Regno Unito, e nei fermenti indipendentisti da parte di “regioni” all’interno degli stessi Stati membri.</b></p> <p>Tutti i fattori sopra menzionati hanno dispiegato i propri effetti riverberandosi anche sulle pratiche di dialogo avviate un ventennio addietro tra la Commissione e le parti sociali e, in via autonoma, tra queste ultime.</p> <p>A tali obiettivi criticità si accompagna inoltre il profondo travaglio che in molti Paesi membri vivono le associazioni sindacali. Tale travaglio è stato acuito, nel contesto europeo, dagli effetti della lunga recessione economica che ha caratterizzato l’ultimo decennio e che ha prodotto conseguenze sociali devastanti in diversi Paesi, anche a seguito delle severissime misure di austerità imposte come condizione necessaria per i piani di salvataggio e che sono state spesso accompagnate da riforme del lavoro che hanno in più contesti ridimensionato il rilievo dell’autonomia collettiva, e che hanno perseguito l’obiettivo di una progressiva ‘individualizzazione’ della relazione lavorativa, con conseguente inasprimento dei conflitti tra gli stessi lavoratori (giovani vs. anziani, precari vs. stabili, e così via).</p> <p><b>In questi anni, la CES non ha mai mancato di fare pressione sulle istituzioni europee affinché queste modificassero un approccio apparso insufficiente alle istanze sociali.</b></p> <p>Attualmente sembra si stiano registrando alcuni segnali di ripresa economica, tuttavia il sindacato europeo chiede di rimanere comunque vigili nella difesa dei diritti sociali. <b>La CES non smette infatti di sottolineare che, se anche la crisi fosse ormai davvero alle nostre spalle, in realtà «la politica di austerità non è morta» ed è quindi necessario (ri)lanciare un ambizioso Pilastro europeo per i diritti sociali, che faccia tesoro degli errori commessi negli ultimi anni.</b></p>
<p><b>FINALITA’</b></p>	<p>Il rilancio del dialogo sociale si fonda su alcune <b>strategie di azione</b> chiave, in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. migliorare il coinvolgimento delle parti sociali nel semestre europeo;</li> <li>2. rafforzare le relazioni industriali e la creazione di capacità a livello nazionale;</li> <li>3. sviluppare una strategia macro-economica dell’Unione europea;</li> <li>4. investire in crescita e occupazione di qualità;</li> <li>5. sfruttare a pieno il potenziale del mercato unico digitale;</li> <li>6. formare competenze e analizzare bisogni di istruzione e formazione in previsione di un modo del lavoro che cambia.</li> </ol> <p>Le azioni per rilanciare il dialogo sociale nella nuova programmazione ruotano intorno al macro-obiettivo: <b>negoziare lo sviluppo (sostenibile): il contesto, le sfide, le scelte, le pratiche</b>, le cui parole-chiave potrebbero essere le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• individuare fabbisogni specifici</li> <li>• sviluppare nuove modalità di lettura delle caratteristiche dei territori in un’ottica di sviluppo</li> <li>• attivare risorse umane, naturali e finanziarie dei territori</li> <li>• creatività e innovazione nello sviluppo delle idee, dei metodi e dei processi</li> <li>• co-progettazione e corresponsabilizzazione</li> <li>• valorizzare le esperienze già realizzate</li> <li>• comunicazione e condivisione</li> <li>• negoziare e monitorare i processi in atto</li> <li>• apprendimento territoriale, organizzativo, istituzionale e individuale a partire dalle esperienze</li> <li>• costruire relazioni con attori territoriali e lavorare in rete</li> <li>• sviluppare uno sguardo europeo e globale</li> <li>• negoziare le scelte.</li> </ul>
<p><b>OBIETTIVI</b></p>	<p>Nel progetto <b>DISCUSS</b> sono state selezionate tutte le <b>tematiche</b> oggetto di formazione previste dall’Avviso, opportunamente riorganizzate nelle seguenti aree:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>Programmazione europea e nazionale</b> (tematiche 1, 2, 3 dell’Avviso)</li> <li>2. <b>Contrattazione, lavoro, welfare, povertà, inclusione, uguaglianza</b> (tematiche 4, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 21, 22 dell’Avviso)</li> <li>3. <b>Apprendimento, competenze, orientamento</b> (tematiche 5, 15, 16, 17, 18, 20 dell’Avviso)</li> <li>4. <b>Innovazione e industria 4.0</b> (tematica 10 dell’Avviso)</li> </ol>

5. **Sostenibilità ambientale** (tematica 14 dell'Avviso)  
6. **Imprenditorialità e Responsabilità sociale** (tematiche 13, 19 dell'Avviso)

Modalità formative	Durata in ore	Edizioni
<b>SUMMER / WINTER SCHOOL</b>	<b>40</b>	<b>15</b>
<b>TAVOLE ROTONDE WORKSHOP</b>	<b>16</b>	<b>18</b>
<b>PROJECT WORK</b> (partecipanti alla Summer / Winter School)	<b>24</b>	<b>15</b>
<b>PROJECT WORK</b> (partecipanti a DISCOVER®)	<b>24</b>	<b>9</b>
<b>BUONE PRATICHE</b> (partecipanti a DISCOVER®)	<b>16</b>	<b>9</b>
<b>VISITE DI STUDIO</b> TRANSDAZIONALI	<b>40</b>	<b>12</b>
<b>WEBINAR</b> VIDEOCONFERENZE	<b>40</b>	<b>15</b>
<b>SEMINARI ED EVENTI</b>	<b>8</b>	<b>15</b>

Sintesi delle **partecipazioni** dei 500 delegati / operatori e Dirigenti CISL coinvolti

<i>Regioni</i>	<i>Percorsi obbligatori</i>	<i>Percorsi liberi</i>	<i>%</i>
<b>Calabria</b>	<b>56</b>	<b>73</b>	<b>83,21%</b>
<b>Campania</b>	<b>84</b>	<b>63</b>	
<b>Puglia</b>	<b>74</b>	<b>74</b>	
<b>Sicilia</b>	<b>74</b>	<b>39</b>	
<b>Basilicata</b>	<b>32</b>	<b>10</b>	
<b>Transizione</b> Abruzzo Molise Sardegna	<b>11</b>	<b>24</b>	<b>2,86%</b>
<b>Centro</b> Lazio Toscana Umbria Marche Emilia Romagna	<b>27</b>	<b>25</b>	<b>13,93%</b>
<b>Nord</b> Piemonte Liguria Lombardia Veneto Friuli V.G. Trentino Alto Adige	<b>27</b>	<b>25</b>	

<b>Valle d'Aosta</b>			
<b>TOTALE</b>	<b>384</b>	<b>350</b>	

<b>DURATA</b>	24 MESI: Settembre 2019 – Agosto 2021
<b>FINANZIAMENTO</b>	€. 2.500.000,00
<b>Delegati ed Operatori Coinvolti</b>	<b>Circa 1.500</b> , ovvero 500 per Sigla Sindacale

I **500** Delegati ed operatori **di ogni sigla sindacale** saranno ripartiti secondo quanto previsto dal citato PON SPAO:

<b>Categoria</b>	<b>%</b>	<b>Regioni</b>	
Regioni più sviluppate	<b>13,93</b>	Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Liguria, Marche, Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta	<b>70</b>
Regioni in transizione	<b>2,86</b>	Abruzzo, Molise, Sardegna	<b>14</b>
Regioni meno sviluppate	<b>83,21</b>	Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia	<b>416</b>